ULTIME l'Unità NOTIZIE

MENTRE SI BATTE LA GRANCASSA DEL DISARMO

Scelba tratterebbe a Washington l'adesione al patto turco-irakeno

Martino vuole riunire i paesi dell'UEO per « preparare una conferenza sul disarmo » - Gli Stati Uniti venderanno all'Italia 10 tonnellate di acqua pesante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 29 — La montagna ha partorito il topolino. Dopo il fracasso propagandistico che era stato fatto intorno a un cosiddetto «piano Scelba per il disarmo» stasera l'on. Martino ha annunciato di aver proposto a Foster Dulles di riunire a maggio, a Parigi, i rappresentanti degli S. U., del Canadà e dei sette paesi che hanno firmato gli accordi di Parigi allo scopo - egli ha detto - «di preparare il terreno a una conferenza con i sovietici sul problema del disarmo».

Su che cosa i rappresentanti di questi paesi dovrebbero mettersi d'accordo prima di avanzare proposte alla Unione sovietica, interessanti anticipazioni sono state fornite dallo stesso Foster Dulles nel corso di una esposizione politica estera davanti alla apposita commissione del Senato: si tratterebbe, nientedimeno, che di estendere ai paesi dell'est europeo i cosiddetti controlli degli armamenti previsti dagli accordi di Parigi. Una tale idea, a parte ogni altro giudizio, non è per nulla originale: lo stesso ministro Martino, infatti, aveva avanzato questa possibilità, quanto meno assai presuntuosa, in occasione del dibattito sulla ratifica della UEO alla Camera dei Deputati. L'interesse della cosa sta in un solo, preciso elemento: è evidente che coloro i quali formulano simili proposte hanno in mente una divisione permanente della Germania, giacchè non è pensabile che essi contino di riunificare il paese tenendo in piedi gli accordi di Parigi. Vista sotto questa luce, dunque, la proposta di Martino appare nelle sue proporzioni reali: si tratta, nè più e nè meno, di un misero quanto vago espediente propagandistico tendente a nascondere il contenuto reale dei colloqui americani. A giudizio degli osservatori di qui, su una sola questione fino a questo momento sarebbe stato raggiunto un accordo di massima: si tratterebbe della adesione dell'Italia al patto turco-irakeno, la nuova organizzazione militare la quale, nelle intenzioni dei dirigenti di Washington, dovrebbe da una parte servire a isolare i paesi arabi ostili alla politica dei blocchi militari e dall'altra alla creazione di una serie di nuove basi atomiche lungo le coste mediterranee della Europa, dalla Turchia alla Spagna, il cui ingresso nel patto è previsto a breve scadenza. E' opinione diffusa che, a meno di una forte e decisa opposizione inglese, l'annuncio della adesione italiana al patto verrebbe dato al termine del soggiorno di Scelba in America.

Nella serata di oggi, inoltre, l'ammiraglio Lewis Strauss, presidente della Commissione per l'energia atomica, ha annunciato che gli Stati Uniti hanno deciso «in linea di massima» di vendere all'Italia dieci tonnellate di acqua pesante allo scopo di permettere la costruzione di un reattore atomico che dovrà funzionare a titolo sperimentale. Si tratta probabilmente, anche in questo caso, di una mossa propagandistica diretta a controbilanciare il sospetto, assai diffuso in Italia, che i trust americani si siano già impadroniti di gran parte del petrolio italiano.

Da segnalare, infine, un discorso di Scelba alla associazione della stampa americana ed estera di Washington: il primo ministro vi ha affermato, tra l'altro, che il popolo italiano non sopporterebbe il ritorno alla dittatura fascista e che, pertanto, il governo intende adoperare «metodi democratici per combattere il comunismo». L'attenzione degli osservatori politici, tuttavia, si è concentrata oggi, assai più che sul viaggio di Scelba, sulla situazione interna americana e sulla divisione esistente all'interno del gruppo dirigente a proposito della crisi nello stretto di Formosa. Tipico in questo senso il battibecco che si è avuto stamane al Senato tra alcuni senatori repubblicani e alcuni democratici: questi ultimi hanno accusato i primi di esercitare forti pressioni su Eisenhower allo scopo di indurlo a compromettere la situazione in modo irreparabile. Più clamorosa, su questo stesso argomento, la risposta data dal portavoce della Casa Bianca ai giornalisti che gli chiedevano se fosse vero che Eisenhower era in disaccordo con alcuni capi militari relativamente al giudizio sulla situazione esistente a Formosa. Il portavoce, infatti, ha risposto in modo da confermare apertamente la esistenza di queste divergenze: «Non direi — egli ha detto — che queste notizie siano errate». Si ritiene, a ogni modo, che in occasione della conferenza stampa prevista per domani il presidente Eisenhower farà conoscere la sua esposizione su questa come su altre questioni del momento.

DICK STEWART

Un articolo sovietico sull'esercito italiano

MOSCA, 29. — Il quotidiano sovietico «Krasnaia Sviezdà» pubblica oggi un articolo sull'esercito italiano, nel quadro dei piani di guerra degli Stati Uniti. L'articolista nota che gli effettivi delle forze armate italiane superano i livelli previsti dal trattato di pace. L'esercito conta 500.000 uomini, più centomila poliziotti, contro i 300.000 previsti dal trattato. Sulla base del trattato, l'Italia non dovrebbe avere più di 350 aeroplani, ma anche questa cifra è stata ampiamente superata, mentre si parla di produrre un migliaio di aerei a reazione. Anche per quanto riguarda la marina, essa aveva, secondo le cifre ufficiali relative al 1954, 350 navi, più il doppio del numero e della stazza autorizzata dal trattato.

«Di pari passo con la corsa agli armamenti — osserva il giornale sovietico — viene intensificata in Italia la costruzione di basi e di istallazioni militari, di depositi e strade strategiche. I militari americani controllano oltre un centinaio di basi aeree italiane».

«Le forze armate italiane sono completamente sotto il controllo americano. I consiglieri militari USA preparano spiritualmente i soldati e i marinai italiani per una guerra di rapina contro l'URSS e gli altri paesi del campo democratico — conclude il giornale dell'esercito sovietico — ma i preparativi di guerra sono in contrasto con gli interessi nazionali del popolo italiano, sulle cui spalle grava il peso insopportabile della corsa agli armamenti».

Von Manteuffel negli S. U.

BONN, 29. — Nella prossima settimana si recherà negli Stati Uniti una delegazione parlamentare tedesca, che comprenderà il generale nazista von Manteuffel per «studiare i provvedimenti sul controllo civile dell'esercito».

Hasso von Manteuffel, aveva comandato la quinta armata corazzata (Panzer) contro le forze americane nell'offensiva delle Ardenne.

IL RECORD MONDIALE BATTUTO

A 331 km. all'ora un treno francese

24 ore prima gli stessi guidatori avevano raggiunto la velocità di 320 km. all'ora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 29 — *A distanza di diciotto ore, due bolidi si sono lanciati in Francia alla conquista del primato di velocità ferroviaria, sullo stesso percorso Bordeaux-Hendaye. Ieri il «CC 7107» raggiungeva i 320 chilometri orari. Stamane, alle otto, il «BB 9004», guidato dagli stessi conduttori, Jean Broca e Henri Brachet, ha migliorato la velocità, toccando i 331 chilometri. Il secondo elettromotore costa 26 milioni di meno ed il suo peso è inferiore di 24 tonnellate. Entrambi i convogli comprendevano, oltre al locomotore, tre vagoni di tipo ordinario, per un peso complessivo di 100 tonnellate circa. Le estremità di ogni vettura sono arrotondate per offrire minor resistenza all'aria.*

«A 320 chilometri — hanno dichiarato i due macchinisti — non vedevamo altro che i pali del telegrafo e non sentivamo più il caratteristico sussulto sulle giunture dei binari. Non avevamo neppure l'impressione di andare così in fretta. Abbiamo appena percepito, superando i 300 chilometri, un leggero rullio».

Non mancano le osservazioni curiose sul passaggio del «muro» dei 300 chilometri, che per la prima volta nella storia delle ferrovie è stato realizzato due volte in 24 ore. Coloro che partecipavano alla impresa assicurano che non c'è nessuna differenza con un treno «rapido». Solo coloro che hanno visto passare il bolide hanno avuto una percezione dell'evento. Il treno arriva a velocità folle, con le ruote anteriori immerse in un turbine di polvere. Il suo rombo cresce smisuratamente, e il convoglio «scivola» come per effetto di una forza irresistibile. «E' un guizzo di folgore» ha detto un casellante.

Ci si può chiedere perchè le ferrovie francesi si siano poste da anni sulla strada di questi record. I dirigenti hanno escluso ogni proposito di accrescere subito le velocità dei treni sulla rete francese. Parmentier, direttore del traffico, ha detto: «Un treno rapido generalmente produce impacci notevoli nel traffico generale, obbligando altri treni meno rapidi a sostare nelle stazioni per consentire il passaggio dei bolidi. Ciò che conta, su una rete ben servita, è il miglioramento complessivo. Una buona velocità per tutti i treni — viaggiatori e merci — messi in circolazione sullo stesso percorso è più importante dell'estrema rapidità di alcuni. Attualmente, del resto, i francesi sono i più rapidi del mondo. Questo ci basta. I nostri esperimenti sono, invece, compiuti per precisare i margini di sicurezza del materiale (macchine, vagoni, binari) fra condizioni normali di impiego e circostanze eccezionali».

Secondo altre fonti, invece, le esperienze sono affrontate per imporre il materiale ferroviario francese sul mercato

Ecco alcune indicazioni sui locomotori. Il «CC 7107», che ieri ha raggiunto i 320 chilometri orari, fa parte di una serie di 58 macchine già pronte e destinate in origine alla linea Parigi-Lione; pesa 107 tonnellate ed è lungo m. 18,92. Attualmente è in servizio per la linea rapida «Mistral», composta di 22 vetture, del peso di 700 tonn. Il «BB. 9004», invece, è un prototipo di peso ridottissimo: 83 tonnellate. I quattro motori sono interamente sospesi e situati uno accanto all'altro, il che spiega l'alleggerimento della macchina.

Da notare che il primo record per trazione elettrica fu battuto tra Marienfeld e Zossen, presso Berlino, alla media di 213 km. sin dal 1903. Tale velocità non venne più raggiunta per un lungo periodo, esattamente fino al 1939, quando un treno italiano toccò i 205 km. Mentre però in Italia si sviluppavano le elettromotrici, in campo internazionale la trazione a vapore continuava a dominare. Solo nel dopoguerra la Francia intensificava l'elettrificazione dei propri percorsi, e nel febbraio 1954 un suo elettromotore toccò i 243

Ci si domanda oggi se in breve la trazione atomica prenderà il posto di quella elettrica. I tecnici francesi, che sono a conoscenza di esperimenti compiuti in America, escludono tale possibilità, soprattutto per il peso eccessivo delle motrici.

MICHELE RAGO

IN UNA INTERVISTA CONCESSA ALL'AGENZIA «TASS»

Joliot Curie documenta che l'UEO dà vita a una Wehrmacht atomica

Gli impegni assunti da Adenauer non impediscono che il futuro esercito tedesco sia dotato di armi nucleari, batteriologiche e chimiche — I missili strumenti di pace?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 29. — Lo scienziato atomico francese Frédéric Joliot-Curie, premio Nobel, e presidente del Consiglio mondiale della pace, ha concesso alla TASS una intervista, ritrasmessa oggi da radio Mosca, sul riarmo atomico della Germania occidentale, nel quadro degli accordi di Parigi sull'UEO.

Joliot-Curie sviluppa una serrata analisi delle facoltà concesse alla Germania occidentale, sulla base dei testi dei documenti che compongono i trattati di Parigi, e documenta che questi documenti, contrariamente alle tesi propagandistiche sostenute dalla propaganda occidentale, non solo non impediscono, ma autorizzano la Germania occidentale a costruire un esercito atomico.

Riferendosi alla nota dichiarazione di Adenauer del 3 ottobre, secondo cui la Germania si impegna a non produrre sul suo territorio le cosidette armi «ABC» (atomiche, batteriologiche e chimiche), Joliot-Curie osserva che si tratta puramente di una promessa: Adenauer ha promesso, ed i suoi alleati ne hanno preso nota.

«La dichiarazione di Adenauer secondo cui la Germania si asterrà dal produrre armi per la distruzione di massa è soltanto di carattere formale, e tende ad ingannare le persone che non hanno la possibilità di studiare il testo dei documenti e sono costrette a ricorrere solo ai dispacci stampa, che distorcono la sostanza delle cose».

«Adenauer ha limitato la sua promessa al territorio della Germania occidentale. Questo significa che egli potrebbe benissimo produrre armi di distruzione in massa per la *Wehrmacht* in un altro luogo, ad esempio in Spagna, o in Portogallo, dove esistano scorte di minerale di uranio. E' poi da notare — continua Joliot-Curie — che nella dichiarazione del Cancelliere non c'è una sola parola circa la proibizione di importare armi atomiche nella Germania occidentale. Questo significa che Adenauer potrebbe benissimo importare armi atomiche, batteriologiche o chimiche da altri paesi, ad esempio dagli Stati Uniti, e darle in dotazione al suo esercito».

Il protocollo sulla limitazione degli armamenti tedeschi, continua Curie nella sua intervista, non esclude poi la possibilità che le nazioni occidentali possano cambiare idea sulla produzione di armi da parte tedesca. «In questo caso la Francia non potrebbe dire di no, e verrebbe semplicemente ignorata».

Il protocollo, continua Curie, prevede poi alla clausola tre che la Germania possa produrre dei missili «allo scopo di procedere a ricerche». Si tratta, dice lo scienziato francese, di una cosa ridicola. «E' impossibile parlare seriamente di ricerche, che secondo la clausola del protocollo dovrebbero essere di natura scientifica, medica ed industriale, quando ci si occupa di missili. In realtà, questa clausola consente al governo della Germania occidentale di iniziare immediatamente la produzione dei missili con il pretesto che questo è necessario per le ricerche in questo campo.

Joliot-Curie osserva a questo punto che i missili consentiti alla Germania dovrebbero essere quelli antiaerei. Essa potrebbe però produrre anche altri missili, da usare contro obbiettivi a terra. E, infine, chi produce missili da usare a distanza ravvicinata, può agevolmente produrre armi di distruzione a lungo raggio. «E' del resto noto a tutti che armi atomiche sono già sul territorio della Germania ovest — conclude Joliot-Curie — e che ci si sta allenando al loro uso con la partecipazione di osservatori da parte del governo di Bonn».

G. B.

I poteri speciali a Faure in Francia

PARIGI, 30 (mattino). — **Il progetto di legge sui poteri speciali è stato approvato questa notte dall'Assemblea nazionale francese con 329 voti contro 265.**

Londra senza giornali per la quarta giornata

LONDRA, 29 — La capitale britannica è ancora oggi, per la quarta giornata consecutiva, senza giornali, in seguito allo sciopero degli elettricisti e degli addetti ai servizi

UNA CONFERENZA STAMPA DELL'ON. VIOLA

Messe vuol servirsi della sua Unione per spezzare l'unità dei combattenti

« Siamo tenuti a ricordare ai sostenitori e ai finanziatori del maresciallo che viviamo in un'epoca che rifugge da deprecate nostalgie »

Il presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, on. Viola, ha tenuto una conferenza stampa per chiarire la posizione dell'ANCR nei confronti della Unione combattenti d'Italia, fondata da Messe.

L'on. Viola — innanzi tutto — ha affermato che l'organizzazione del maresciallo Messe non può pretendere di chiamarsi Unione Combattenti perchè è aperta ai genitori, alle vedove e ai figli dei Caduti e dispersi in guerra nonchè agli italiani reduci dai campi di concentramento. Alla luce dei dati sulla consistenza organizzativa dell'ANCR, l'on. Viola ha dimostrato come l'Associazione rappresenti largamente i combattenti italiani con il suo milione e più d'iscritti e come Messe non nutre altro che la speranza di alimentare la sua nascente Unione svuotando l'ANCR. «E' per queste ragioni — egli ha detto — che il Consiglio direttivo centrale ha deliberato di considerare in concorrenza e in contrasto con la nostra, l'Associazione presieduta dal maresciallo Messe il quale non potrà certo pretendere nè illudersi di modificare questa decisione dichiarando, semplicemente, che secondo lui non c'è incompatibilità tra le due organizzazioni».

Il presidente dell'ANCR, quindi, ha confutato le asserzioni di Messe sull'orientamento politico dell'Associazione, rilevando in proposito che essa è una scuola di convivenza democratica e si è augurato che tale esempio sia imitato da tutte le organizzazioni politiche. «Noi siamo invece tenuti a ricordare — ha proseguito l'on. Viola — ai più accesi sostenitori ed ai finanziatori del maresciallo Messe che viviamo in un'epoca che rifugge da deprecate nostalgie, che la situazione italiana è quella che è, che una buona terza parte del popolo vota per i partiti di sinistra, che l'Esercito ha nelle sue file militanti socialisti e comunisti. Nelle nostre assemblee gli elementi dei più disparati partiti politici si incontrano, si conoscono, si comprendono, ed hanno uno spirito sereno e conciliativo. Questo nostro lavoro si svolge ormai da dieci anni e con notevole successo, e non vorremmo che andasse distrutto per le ambizioni di qualche nuovo e improvvisato uomo politico».

Nell'ultima parte della sua conferenza stampa, l'on. Viola, esaminando lo statuto dell'Unione creata da Messe, ha sottolineato come «esso metta, da solo, in rilievo la mentalità di chi, nonostante la avanzata età ha voluto tardivamente e clamorosamente debuttare quale uomo politico».

«Un'Associazione che, a norma di Statuto, affida al proprio presidente la facoltà di designare il Segretario generale, i fiduciari con funzioni ispettive, i membri della Corte d'onore — egli ha detto — dimostra di voler prescindere da quelle che sono le più elementari regole della vita democratica».

Concludendo Viola, infine, ha affermato che «ha fatto una pessima impressione tra i combattenti l'improvviso sfoggio di mezzi finanziari dell'UCI. A questo proposito Messe avrebbe dovuto dare esaurienti e convincenti spiegazioni prima che gliele chiedesse l'ANCR, la quale in quasi 40 anni di vita non si è mai rivolta ad industriali o a chicchessia per far fronte alle sue necessità assistenziali e organizzative: nè lo farà mai».

In mostra a Chicago la "bibbia,, di Al Capone

Era il libro su cui i gangster giuravano fedeltà al loro capo e alla banda

CHICAGO, 29 — Fra le Bibbie che figurano in una attuale esposizione dell'università di Chicago, ce n'è una detta «La Bibbia dei *gangsters*». Si ritiene infatti che su quel volume i membri della famosa banda di Al Capone facessero giuramento solenne di fedeltà al capo e ai compagni.

La Bibbia è scritta in greco, ed è stata trovata in un ristorante, già covo degli uomini di Al Capone all'epoca del proibizionismo.

Nuovi gesti di violenza dei cattolici in Belgio

BRUXELLES, 29. — La questione dei sussidi alle scuole private belghe ha provocato altri episodi di violenza in varie parti del paese.

A Tongeren, nella tarda serata di ieri, si è verificato uno scontro tra 400 cattolici, che cercavano di disperdere una riunione socialista, ed i gendarmi. Tre dimostranti sono rimasti feriti nella zuffa, mentre alcune finestre della sede socialista sono state spaccate a sassate.

A Mons, i socialisti ed i cattolici sono venuti alle mani durante un discorso del ministro dell'educazione Leo Collard. La zuffa tra i due gruppi, ciascuno dei quali contava circa trecento uomini, si è verificata davanti alla scuola di Saint Luc. I gendarmi hanno separato i contendenti, non senza difficoltà.

A Couillet, un gruppo di cattolici ha appiccato il fuoco ad una scuola statale. I pompieri sono riusciti a porre sotto controllo le fiamme,

« DICIASSETTE OTTIME CELLE »

Un carcere in vendita in una città danese

HORTENS (Danimarca), 29 — Se volete acquistare una prigione, la possibilità vi viene offerta in questi giorni in Danimarca.

Sui giornali locali è infatti apparso un annuncio economico in cui la prigione di «Bjerre» viene offerta in vendita.

L'annuncio dice che la prigione offre appartamenti di abitazione per numerose famiglie e «17 ottime celle».

Condannato nel Panama l'ex presidente Guizado

CITTA' DEL PANAMA, 29 — L'assemblea nazionale panamense, agendo in funzione di Alta Corte, ha condannato l'ex presidente della Repubblica José Ramon Guizado a 6 anni e 8 mesi di carcere, quale complice nell'assassinio del presidente colonnello José Antonio Remon, suo predecessore.

Come è noto, Guizado era vice presidente della Repubblica nello scorso gennaio, quando il presidente Remon fu ucciso da una raffica di mitra mentre si trovava in un ippodromo di Città del Panama. Egli assunse automaticamente la carica di Presidente della Repubblica; ma 12 giorni più tardi fu arrestato come organizzatore del complotto. Durante tutto il processo Guizado si è dichiarato innocente.

Le elezioni alla F.I.A.T.

(Continuaz. della 1. pag.)

tratta di 118 dirigenti operai che la Direzione FIAT ha sottratto ai vari stabilimenti per impedire che l'organizzazione sindacale unitaria potesse avvalersi del loro prestigio, delle loro qualità, del loro passato di valorosi militanti della classe operaia.

La Direzione FIAT sino all'ultimo momento ha continuato la sua politica di intimidazione. I capi reparto hanno avvicinato ancora pochi attimi prima del voto tutti gli operai ingiungendo loro di non votare per la lista unitaria pena gravi rappresaglie e la perdita del posto di lavoro.

Ecco i risultati ufficialmente comunicati dalla Organizzazione sindacale nella tarda serata di ieri. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai risultati dello scorso anno.

MIRAFIORI — *Operai:* FIOM 5888 (10341), CISL 5857 (3243), UIL 2734 (1217). *Impiegati:* FIOM 246 (1135), CISL 2108 (1996), UIL 1081 (789).

FERRIERE — *Operai:* FIOM 2900 (4069), CISL 1142 (679), UIL 888 (193). *Impiegati:* FIOM 55 (237), CISL 270 (293), UIL 353 (141).

LINGOTTO — *Operai:* FIOM 2668 (3613), CISL 1109 (761), UIL 1123 (763). *Impiegati:* FIOM 66 (216), CISL 372 (406), UIL 190 (174).

FONDERIE — *Operai:* FIOM 1532 (2397), CISL 1172 (562), UIL 857 (349), CISL *gati:* FIOM 52 (155), CISL 235 (192), UIL 198 (104).

SPA — *Operai:* FIOM 1304 (1792), CISL 722 (440), UIL 568 (308). *Impiegati:* FIOM 0 (162), CISL 293 (220), UIL 242 (159).

GRANDI MOTORI — *Operai:* FIOM 714 (1772), CISL 734 (387), UIL 540 (314). *Impiegati:* FIOM 36 (245), CISL 356 (270), UIL 288 (218).

SIMA — *Operai:* FIOM 945 (1250), CISL 619 (429) UIL 138 (0). *Impiegati* FIOM 46 (137), CISL 239 (150).

MATERFERRO — *Operai:* FIOM 564 (1114), CISL 431 (179), UIL 493 (230). *Impiegati:* FIOM 0 (101), CISL 147 (88), UIL 142 (121).

RICAMBI — *Operai:* FIOM 397 (594), CISL 445 (193), UIL 178 (103). *Impiegati:* FIOM 0 (81), CISL 207 (191). UIL 60 (0).

FILIALE — *Operai:* FIOM 103 (146), CISL 161 (64). *Impiegati:* FIOM 0 (0), CISL 165 (16).

RICUPERI — *Operai:* FIOM 111 (141), CISL 42 (30). *Impiegati:* FIOM 31 (29), CISL 42 (30).

METALLI — *Operai:* FIOM 151 (220), CISL 85 (0), UIL 85 (84). *Impiegati:* FIOM 0 (15), CISL 39 (0), UIL 11 (0).

AUSILIARIE — *Operai:* FIOM 376 (550), CISL 196 (200), UIL 168 (101). *Impiegati:* FIOM 17 (50), CISL 117 (59).

COSTRUZIONI MIRAFIORI - *Operai:* FIOM 103 (155), CISL 66 (63). *Impiegati:* FIOM 13 (83), CISL 34 (198).

O.S.R. - *Operai:* FIOM 118 (70). *Impiegati:* FIOM 13 (9).

MUTUA AZIENDALE LAVORATORI FIAT - *Operai:* FIOM 21 (37), CISL 0 (13), UIL 0 (14). *Impiegati:* FIOM 44 (90), CISL 124 (98), UIL 81 (28).

VILLE RODDOLO - *Operai:* FIOM 16 (46), CISL 44 (16). *Impiegati:* FIOM 0 (0), CISL 7 (8).

FERRIERE AVIGLIANA - *Operai:* FIOM 293 (507), CISL 121 (56), UIL 294 (159). *Impiegati:* FIOM 0 (0), CISL 64 (0), UIL 65 (50).

Al momento di andare in macchina non erano ancora stati resi noti i risultati delle seguenti sezioni. Sede Centrale Corso Marconi, Costruzioni Corso Marconi, Presidea, Costruzioni Lingotto, Motorizzazione agricola, Centro Sportivo, Cucine, Lubrificanti, Sorveglianti.

In serata le segreterie della Camera del Lavoro e della FIOM hanno emesso il seguente comunicato:

«La classe operaia torinese ha validamente resistito al più violento attacco che sia mai stato portato contro i lavoratori italiani dalla Liberazione ad oggi. Più di 18.000 operai hanno votato per la FIOM nelle elezioni delle Commissioni Interne, respingendo un infame ricatto — quello del licenziamento e della fame — che per quaranta giorni il padrone aveva fatto incessantemente pesare su ognuno degli operai e degli impiegati della FIAT. Il 46% degli operai ha confermato la sua fiducia al sindacato unitario che si è ancora una volta rivelato come il più sicuro presidio della libertà e degli interessi dei lavoratori.

«La lotta sostenuta dai lavoratori per affermare la FIOM come la loro più grande organizzazione alla FIAT onora la classe operaia. In queste elezioni, il padrone aveva gettato tutte le sue forze, aveva usato tutti i mezzi per distruggere la democrazia e la libertà nelle fabbriche e per indicare una via alla reazione in Italia. Non libere e non democratiche sono state queste elezioni, al punto da suscitare persino nelle organizzazioni sindacali concorrenti della FIOM, favorite dalla offensiva padronale, aperto allarme sull'avvenire dei lavoratori della FIAT.

«I lavoratori e i democratici di tutta Italia hanno piena fiducia che gli operai e gli impiegati della FIAT sapranno assolvere ai nuovi compiti e alle nuove responsabilità che la situazione loro impone, dopo il 29 marzo. La prospettiva che sta di fronte ai lavoratori della FIAT, dopo il 29 marzo, è una prospettiva di lotta più intensa e più dura per la salvezza delle conquiste del lavoro e delle libertà nelle fabbriche, perdute le quali non vi sarebbero libertà per tutti i cittadini nel Paese.

«E' questo il momento di stringersi ancora più saldamente intorno all'organizzazione sindacale, di consolidare l'unità dei lavoratori, per rintuzzare la baldanzosa offensiva padronale, per far rispettare i diritti dei lavoratori. L'aspirazione a una vita migliore e al rispetto della dignità umana nella fabbrica è viva in tutti i lavoratori, anche in coloro che il padrone ha temporaneamente intimiditi, ma non convinti e conquistati. Esiste un blocco compatto di forze operaie che ha respinto già il ricatto della fame ed è capace di unire e di fare avanzare il fronte del lavoro nella battaglia per la libertà, il benessere e il progresso. In questa lotta, che è seguita e sostenuta da tutto il popolo italiano, il successo non può non essere dei lavoratori della FIAT».

DIFENDERE LA LIBERTA'

(continuazione dalla 1. pag.)

da una parte difendere la funzionalità e l'unità della Commissione interna di fronte al padrone, e saranno d'altra parte essere degli animatori, dei trascinatori, dei conquistatori di quella maggioranza assoluta che vogliamo e dobbiamo riconquistare.

In questa azione essi non saranno soli. Con loro saranno gli operai di tutta Italia che hanno inflitto anche in questi giorni cocenti sconfitte al padronato. Con loro saranno tutti i democratici che hanno già raccolto, fatto propria, la terribile denuncia che si leva dalla FIAT. Con loro dovranno essere tutti gli antifascisti che hanno a cuore la libertà e la democrazia e che non possono non sentire come una offesa al fondamento stesso della vita democratica quanto è stato fatto in questi ultimi anni, in questi ultimi mesi, in questi ultimi giorni dentro e fuori i cancelli delle fabbriche dal monopolio F.I.A.T.

La prossima inchiesta parlamentare sulla vita nelle fabbriche, la quale dovrà indagare a fondo sulle illegalità che hanno portato al voto di ieri, sulle violenze e sui soprusi che sono stati consumati, dovrà dire a tutti gli italiani che quello che noi abbiamo denunciato è solo una piccola parte della realtà; e dovrà sollecitare una decisa azione per porre fine al fascismo nelle fabbriche. Ma ancor prima che questo avvenga, il monito che parte dalla FIAT, il monito che parte dalle elezioni di ieri dovrà essere raccolto e meditato per sollecitare una azione più decisa e più ampia in difesa della libertà.

Un'organizzazione nazista denunciata dai Sindacati di Bonn

DUESSELDORF, 29 — I sindacati della Westphalia, il cuore industriale della Germania, hanno definito oggi come «nemica della democrazia» l'organizzazione paramilitare che fa capo al «*Bund der Frontsoldaten*» e che sta preparando speciali formazioni denominate «corpo di difesa d'emergenza». I sindacati affermano che vengono reclutati per queste formazioni degli individui che pubblicamente ed energicamente dichiarano la propria avversione alla democrazia: le unità vengono organizzate su schemi rigidamente militari, con stati maggiori, «*fuehrer*» e aiutanti.

Secondo quanto affermano i sindacati, il «corpo di difesa» viene costituito per lottare direttamente contro i lavoratori. Sotto il pretesto di «proteggere» i diritti degli operai, le unità intendono combattere la lotta di classe ed imporre invece una «cooperazione» tra lavoratori e datori di lavoro.

NEL CIELO DI CREMONA

Due caccia a reazione precipitano per collisione

Un terzo «F. 84» è caduto vicino a Verona

CREMONA, 29. — Due aerei militari a reazione «F. 84» sono venuti a collisione questo pomeriggio nel cielo di Casalsigone, a pochi chilometri da Cremona, e sono precipitati al suolo. I due piloti, il maggiore Carlo Medun, di 39 anni, e il tenente Abdon Luminasi, di 33 anni sono deceduti.

I due aerei, monoposti da caccia, appartenevano al sesto stormo e facevano parte di una formazione di quattro, levatasi in volo dall'aeroporto di Ghedi per compiere le consuete esercitazioni.

Dopo aver sorvolato a lungo la zona, mentre erano in procinto di rientrare alla base, durante una virata i due apparecchi rimanevano gravemente danneggiati e precipitavano senza che i piloti avessero la possibilità di fare uso del paracadute. L'aereo pilotato dal tenente Luminasi si schiantava al suolo, sprofondando nel terreno, mentre l'altro si disintegrava in aria, sparpagliando i rottami per un vasto raggio.

Gli abitanti della zona avvertiti dal cupo boato della esplosione si portavano immediatamente sul luogo della sciagura, provvedendo ad estrarre dai resti del suo aereo il corpo del tenente Luminasi. I resti del maggiore Medun erano stati invece dispersi dalla esplosione del suo apparecchio e la pietosa opera di recupero è stata più tardi compiuta da militari.

Le autorità militari hanno iniziato un'inchiesta per accertare le cause del sinistro.

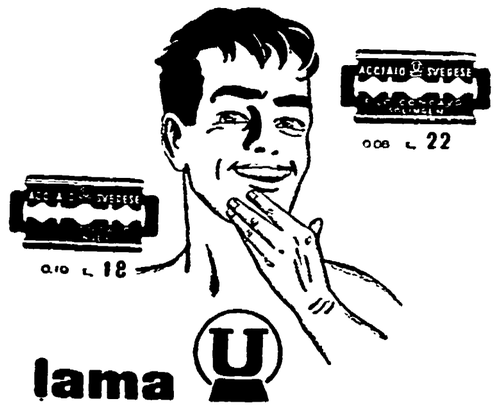
Un terzo reattore «F. 84» è precipitato oggi nei pressi di Verona. Il pilota, capitano Domenico Carmaggi di 34 anni, è deceduto per la mancata apertura del paracadute.

Desio nel Canadà

NEW YORK, 29. — Il professor Ardito Desio è partito ieri per il Canadà, dopo una serie di conferenze e di proiezioni del suo film.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Purgatori vice dir. resp
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 Roma

per qualsiasi barba



lama U

la superlama che rade carezzando

lavoratori, usate la lama U

CONVERA
CONSORZIO VENDITE RATEALI
Buoni merce a condizioni vantaggiose spendibili in numerosi negozi specializzati.
SCONTO BUONI MERCI
SOVVENZIONI
per informazioni: LARGO ARGENTINA 11 - TEL. 55.66.44